

IL PERCORSO. Quattordici sezioni illustrano la storia dei pittori e la genesi del patrimonio privato

Da Tiepolo fino al Canaletto un seducente tour in 183 tappe

Nell'itinerario spicca la Pietà di Semitecolo del 1367 e la tela di Jacopo Amigoni appartenuta a Farinelli

La Fondazione Luciano Sorlini ha riunito a Calvagese l'intera collezione di dipinti provenienti dagli arredi di palazzo Grimani sul Canal Grande a Venezia e dal Castello di Montegalda vicentina. Alle 154 opere, principalmente veneziane e venete del XVII e XVIII secolo, si sono aggiunti altri 29 dipinti assegnati da Sorlini ai figli Cinzia, Silvia e Stefano ed ora custoditi nel Museo. Il percorso espositivo prevede quindi l'organizzazione delle 183 opere per «gruppi tematici» ospitate in 14 spazi, con lo scopo di «raccontare» l'evoluzione della collezione e le mutazioni del gusto di Luciano Sorlini.

LA GALLERIA - primo grande ambiente del Martes - custodisce opere pittoriche del Settecento veneziano. L'allestimento suggerisce una disposizione «a quadreria», sottolineando lo scopo per il quale Sorlini comincia ad acquistare i dipinti, ovvero arredare con decoro le proprie abitazioni. Tra le opere spicca il «Cristo e la Samaritana» di

Giandomenico Tiepolo. Tre imponenti lampadari veneziani ed alcuni significativi arredi - come la consolle con specchiera e l'orologio da tavolo del periodo Luigi XV - denotano la passione di Sorlini anche per gli oggetti d'arredo. Si passa quindi nella Stanza di Pietro e Alessandro Longhi. Del primo sono presenti sia ritratti che opere di genere, come le due tele raffiguranti «L'allegra compagnia» e «La polenta». Del figlio Alessandro è invece il «Ritratto ufficiale di Francesco Grimani», affiancato dai due bozzetti preparatori. Notevole l'opera di Jacopo Amigoni «Ritratto del Marchese de La Ensenada», già di proprietà del più famoso cantante lirico settecentesco della storia, Carlo Brioschi detto Farinelli.

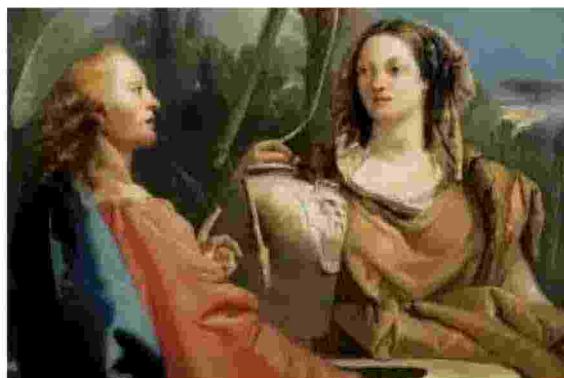
LUCIANO SORLINI non amava particolarmente le vedute, prediligendo invece i paesaggi, ospitati nell'apposita Saletta con dipinti di Marco Ricci, Canaletto, Zais, Luca Carlevaris ed il gruppo di opere eseguite su carta e tela da Giu-

seppe Bernardino Bison. Nella Stanza della pittura del Seicento sono esposte opere di alcuni dei maggiori artisti veneziani del periodo barocco, tra cui «Il Corteo della dogaresa Morosina Morosini Grimani» di Andrea Michieli detto il Vicentino, e «Santa Edvige regina di Polonia» del veneziano Andrea Celesti che, trasferitosi sul Garda, divenne uno dei più rinomati artisti seicenteschi. Il grande Salone di Diana accoglie un raro telerio di Giacomo Ceruti raffigurante «Diana scoperta da Atteone», mentre la Sala di Giambellino accoglie una delle «icone» del Martes, «La Madonna con Bambino» di Giovanni Bellini. Le pareti della Stanza di Giuditta sono interamente decorate con paesaggi dell'Ottocento bresciano, impreziosite da una «Sibilla» di Jacopo Palma il Vecchio e dalla «Giuditta con la testa di Oloferne» di Marco Palmezzano. Si passa dunque alla Saletta dedicata a Callisto Piazza da Lodi - con la «Natività e Santi», polittico eseguito nel 1524 - ed allo studio di Sorlini, con la

scrivania commissionata negli anni '40 ed il gruppo di quattro poltrone rosse Frau a sottolineare la sua sensibilità anche nei confronti del design moderno. Nel 2001 la collezione si arricchì con due straordinari fondi oro: un trittico del senese Maestro di Panzano e una piccola ancona di Gherardo Starnina di inizio Quattrocento, che «dialogano» in questa Stanza con il dipinto più antico della collezione: la «Pietà» di Nicoletto Semitecolo, del 1367. Non poteva mancare la Sala del Piccolotto, con due capolavori come «Il Bravo» e la «Vecchia contadina». Infine, il Salone a piano terra - che conclude il percorso espositivo - accoglie uno dei più interessanti cicli pittorici eseguiti da Gianantonio Guardi. Le sei tele, databili verso la metà del Settecento, raccontano gli episodi della «Vita di Giuseppe ebreo» e vennero realizzate per Villa Bombardini a Bassano del Grappa, poi trasferite all'inizio del Novecento a Palazzo Grassi di Venezia, e quindi intorno al 1930 acquistate dal principe Lutormirski. ● **C.REB.**



Una delle sale della casa-museo che raccoglie 183 quadri SUL SITO DI BRESCIAOGGSI SI PUÒ AMMIRARE LA FOTOGALLERY



«Cristo e la Samaritana» dipinto da Giandomenico Tiepolo